

THE STUDIO GLENDA CINQUEGRANA

Comunicato Stampa

GIOVANNI GUADAGNOLI Mimesis: declinazione

Glenda Cinquegrana: the Studio
via F. Sforza, 49 I- 20122 Milano

Opening: martedì 29 aprile 2014, ore 19,00.

Da mercoledì 30 aprile a giovedì 22 maggio 2014.

dal martedì al sabato, dalle 15,00 alle 19,00.

Negli altri orari su appuntamento.

LA MOSTRA PARTECIPA AL MILANO PHOTOFESTIVAL 2014.

CON UN TESTO DI GIGLIOLA FOSCHI.

La galleria **Glenda Cinquegrana: the Studio** è lieta di presentare per l'occasione del **Milano Photofestival 2014** la mostra personale del fotografo italiano **Giovanni Guadagnoli**, intitolata **Mimesis: declinazione**, che attraverso un percorso fatto di 12 lavori recenti racchiude la sua ricerca più recente dedicata al tema dei paesaggio.

Le immagini di Guadagnoli si confrontano con uno dei grandi temi della fotografia contemporanea, ovvero con l'antico pregiudizio caro alla cultura occidentale che l'immagine fotografica abbia la funzione di rappresentare la realtà. Le opere in mostra, che giocano con le prospettive più classiche della tradizionale fotografia di paesaggio, si confrontano con il tentativo di *mimesis*, svelandone tutta la fallacia e l'intrinseca contraddittorietà.

Come scrive Gigliola Foschi nel testo di accompagnamento alla mostra, ciascuno scatto di Guadagnoli costituisce *"una messa in dubbio radicale della rappresentazione a partire dalla rappresentazione stessa, e della fotografia a partire dall'interno della fotografia stessa"*, dove il meccanismo di rappresentazione è continuamente messo *"in uno stato di sospensione e di dubbio che trasforma le sue immagini in qualcosa di inquieto e affascinante, instabile e attraversato da una profondità inesauribile"*.

I paesaggi di Guadagnoli, che pure sono realizzati attraverso la costante sovrapposizione di numerosissime immagini di paesaggio, altro non sono, prosegue la Foschi, che *ultra-paesaggi*, impossibilitati a rappresentare un luogo preciso, ma capaci di evocare lo spazio della natura. L'inganno dello scenario è costruito con immagini che assomigliano a fotografie post-pittorialiste, con tocchi di colore che si rifanno alla pittura impressionista, o che simulano un intervento manuale fatto con i pastelli a cera.

L'impossibilità del rispecchiamento e della rappresentazione per il fotografo è il frutto non solo *"della difficoltà di pensare univocamente la 'Natura'"*; ma questa è figlia del disagio concettuale dell'uomo contemporaneo nel sentirsi da questa accolto in termini di identificazione.

In un momento storico come quello attuale, caratterizzato dall'allargamento della prospettiva spaziale e dalla progressiva dilatazione dell'orizzonte tecnologico, l'atteggiamento naturale del fotografo non può che essere improntato a un relativismo profondo. Alla luce di questa riflessione il fotografo riconsidera anche il concetto di uomo che, come dice Guadagnoli, *"è dato come imprevisto, discontinuità, presenza alienata; restituito nell'evanescenza di una"*

forma precaria, fantasmatica; collage sospeso sull'ipotesi di una fusione con l'insieme sempre in fieri, mai definitiva, moncone di una memoria frammentaria e tuttavia necessaria".

Di conseguenza i paesaggi di Guadagnoli appaiono come scenari affascinanti e misteriosi, nei quali la presenza dell'uomo è vista come fuggevole passaggio, pura visione destinata a perdersi. L'unico punto di riferimento per decifrare il mistero delle immagini sono notazioni scritte a mano, frammenti di testi che il fotografo ha inciso, quasi a volerci dare un ultimo appiglio prima di perderci. Queste sono tracce di diari e di memorie di uomini del passato, quasi a mostrare che se l'uomo è di passaggio qualche frammento di memoria è destinato a sopravvivere.

Il fascino della fotografia di Guadagnoli, è tutto in questa visione, che libera dal riferimento alla realtà, altro non è che dilatazione di un'immensa dimensione interiore.

Biografia dell'artista

Giovanni Guadagnoli è nato a Sulmona nel 1966. Si è laureato con il massimo dei voti e la lode nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università La Sapienza di Roma, con una tesi in Storia dell'Arte Contemporanea. Ha lavorato come fotografo commerciale firmando, tra le altre, tre campagne pubblicitarie per Armani Underwear. Sue immagini sono apparse su riviste italiane ed estere, tra le quali MarieClaire, Vogue Gioiello, Elle, GQ, ID, Max, Venerdì di Repubblica, Arena. **Mostre personali selezionate:** *Mimesis: declinazione*, Palazzo dei Congressi, Salsomaggiore, a cura di C. Praticcoli (2013); *Zone di confine*, Milano Photoshow, a cura di G. Foschi (2013); *Secondo natura*, Spazio Tadini, Milano, a cura di R. Mutti (2013); *Landscape - Ipotesi*, Museo Fattori, Livorno (2013); *Landscape - Ipotesi*, Mia Fair, Milano, a cura di R. Mutti (2012); *Landscape - Ipotesi*, Centrale Montemartini, Roma, mostra finalisti Celeste Prize, a cura di S. Music (2012); *Urbe relativa*, Mia Fair, Milano, a cura di G. Foschi (2011); *Aureo*, New York, Loman Gallery, a cura di E. Alvarez (2008); *Chroma I*, Galleria Brancaleone, Roma, a cura di A. Durante (1999); *Chroma I*, Art Center, Los Angeles (1998); *La luce della memoria*, Teatro Degollado, Guadalajara, Messico (1997). **Premi e menzioni:** Finalista al Combat Prize, Museo Fattori di Livorno (2013); Menzione d'onore all'IPA, International Photography Award (2013); Vincitore del *Visitor's Choice* al Celeste Prize, Centrale Montemartini, Roma (2012); Menzione d'onore all'IPA, International Photography Award (2010).

La galleria **Glenda Cinquegrana: the Studio** segue le più recenti proposte dell'arte italiana e internazionale. Spazio espositivo concepito per una fruizione privata, si ispira alla creazione di nuove modalità di comunicazione con il pubblico, più vicine al modello *one-to-one* e *on-demand*.